

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXVII

N. 7-A

RELAZIONE DELLA XIV COMMISSIONE

(Politiche dell'Unione europea)

Presentata alla Presidenza il 21 marzo 2000

(Relatore: RUBERTI)

SULLA

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

*(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86,
come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)*

**PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(D'ALEMA)**

**E DAL MINISTRO PER LE POLITICHE COMUNITARIE
(TOIA)**

*Approvata dalla Commissione il 21 marzo 2000, a conclusione
dell'esame svolto ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 3,
del regolamento*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

Premessa.

La presentazione al Parlamento della relazione annuale in accordo con le scadenze previste, e contestualmente alla legge comunitaria 2000, segnala un recupero della regolarità, premessa indispensabile a un proficuo rapporto tra Parlamento e Governo.

Positivo è anche il fatto che la impostazione e la stesura della relazione annuale si muovano nella direzione auspicata dalla XIV Commissione, che aveva chiesto di distinguere chiaramente tra la presentazione dell'attività svolta nell'anno che si è chiuso e l'esposizione delle posizioni del Governo sulle questioni e sulle tematiche dell'anno che si apre.

Per il primo aspetto, il passato, si deve richiamare l'attenzione, come peraltro è già stato fatto nell'esame della precedente relazione, sull'opportunità che, nel riferire delle decisioni assunte in sede europea, vengano esplicitamente considerate le risoluzioni approvate dal Parlamento, così da rendere possibile confrontare intendimenti ed indirizzi, da un lato, e risultati conseguiti, dall'altro, dando conto, sia pure brevemente, delle difficoltà e delle resistenze incontrate. Si raccomanda perciò al Governo di riservare nella prossima relazione una specifica attenzione alle risoluzioni adottate dal Parlamento.

Per il secondo aspetto, il futuro, pur apprezzando l'impegno del Governo nell'elaborazione della relazione, rimane uno squilibrio, sottolineato, peraltro, anche dalla Commissione Bilancio, tra rendiconto e programmazione, a danno di quest'ultima. L'insistenza sulla necessità di inserire nella relazione informazioni complete sulle posizioni che il Governo intende assumere nei futuri negoziati nasce dall'esigenza di dare al Parlamento la possibilità concreta di esercitare il proprio potere d'indirizzo e di contribuire alla definizione della posizione italiana in sede comunitaria.

Eguale importante è, come ha sottolineato la Commissione Bilancio nel suo parere e come hanno ribadito i colleghi dell'opposizione, che il Parlamento sia portato a conoscenza dei flussi finanziari destinati all'Italia, insieme con le osservazioni svolte su tale tematica dalla Corte dei conti delle Comunità europee.

Riflessioni generali.

Il contesto. — Il 1999 è stato un anno straordinario, sia per i passi avanti compiuti, sia per le difficoltà e le resistenze emerse.

Basti ricordare alcuni passaggi centrali. Sul piano istituzionale è stata costituita la nuova Commissione europea e con essa è stata risolta

la crisi che si era aperta in questa componente essenziale dell'assetto dell'Unione. In questo quadro va sottolineato il successo del Governo italiano nel sostegno alla candidatura per la presidenza della Commissione europea.

C'è stato poi il rinnovo del Parlamento europeo, che ha rappresentato un momento importante di partecipazione, e che ha, tuttavia, fatto emergere i limiti del coinvolgimento dei cittadini nel processo di costruzione dell'Unione.

Sul piano dell'avanzamento della costruzione comunitaria, molti i momenti importanti: l'avvio dell'unione monetaria a partire dal 1° gennaio 1999, la predisposizione del bilancio comunitario per il periodo 2000/2006, la riforma della politica agricola comune, dei fondi strutturali e delle politiche di sostegno ai paesi candidati. Passi avanti importanti sono stati compiuti sulla questione dell'allargamento e su quella della esigenza di affrontare il problema delle riforme istituzionali e, nel Vertice di Tampere, sullo spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia.

Per quanto riguarda le difficoltà, occorre ricordare che il 1999 è stato l'anno della crisi dei Balcani, che ha fatto emergere ancora una volta la debolezza dei meccanismi d'intervento dell'Unione europea e la necessità di intervenire per rafforzare il suo ruolo in quest'area e, più in generale, in materia di politica estera e di sicurezza. In effetti, la gravità della situazione che si è manifestata nei Balcani ha accelerato l'assunzione da parte dell'Unione di una più diretta responsabilità per la sicurezza e la decisione di dotarsi di uno strumento comune di difesa. Se si aggiunge la nomina dell'Alto rappresentante per la PESC, emerge un insieme di strumenti e di meccanismi nuovi per il lavoro da svolgere nel 2000.

L'anno che è appena iniziato apre una fase cruciale del processo di costruzione comunitario. Per suffragare questa considerazione è sufficiente l'elenco degli appuntamenti che ci attendono: riforma istituzionale e Carta dei diritti, riorganizzazione della Commissione e del Consiglio.

Si tratta di appuntamenti nei quali sono messe alla prova le diverse concezioni sul futuro dell'Europa, nonché la possibilità e i modi di misurarsi con i problemi e gli avvenimenti concreti, dall'occupazione allo sviluppo, dalla sicurezza alla difesa, alla progressione del terzo pilastro.

Con queste sfide devono misurarsi anche il Parlamento europeo ed i Parlamenti nazionali, con una partecipazione attiva alle scelte ed ai processi decisionali.

Il 2000 è l'anno di preparazione a quella profonda trasformazione che l'allargamento è destinato a provocare: siamo infatti di fronte all'appuntamento con la riunificazione europea.

Il ruolo dei Parlamenti nazionali. — In questo quadro appare naturale porre in maniera esplicita la questione del ruolo dei Parlamenti nazionali.

Negli ultimi anni si è assistito alla crescita di questo ruolo, a scala nazionale e nella COSAC (Conferenza delle Commissioni per gli affari europei dei Parlamenti nazionali). È opportuno citare anzitutto le

modifiche introdotte dal Protocollo allegato al Trattato di Amsterdam anche per l'iniziativa e l'impegno della nostra Commissione, del Parlamento e del Governo italiani.

Nella prima parte del Protocollo è previsto il termine di garanzia di sei settimane a partire dalla data di invio delle proposte della Commissione europea, per consentire ai Parlamenti nazionali di pronunciarsi in merito. Si tratta di una chiara indicazione della volontà di coinvolgere nel processo decisionale comunitario i Parlamenti nazionali.

La seconda parte del Protocollo attribuisce un ruolo rilevante alla COSAC sui temi della sussidiarietà e dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. Viene riconosciuto alla COSAC, in queste materie, il potere di presentare alle istituzioni comunitarie propri contributi. È del resto evidente che il ruolo dei Parlamenti è essenziale per verificare l'equilibrio nella ripartizione delle competenze tra Unione e Stati membri e per decidere su questioni che hanno un impatto diretto sulle libertà e i diritti fondamentali.

La COSAC ha approvato conseguentemente una modifica al proprio regolamento, anche con il nostro contributo, che trasforma la Conferenza da forum di discussione in organismo propositivo, che può adottare documenti con il meccanismo della astensione costruttiva. Il nuovo regolamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2000.

Sarebbe stato utile che la relazione avesse trattato il problema del nuovo ruolo dei Parlamenti nazionali, che è destinato ad incidere sul rapporto tra Governo e Parlamento nazionale.

In effetti già le attuali disposizioni di legge e le modifiche al regolamento della Camera consentono al Parlamento di intervenire sia a livello generale, in occasione dell'esame della relazione annuale, sia a livello dei singoli provvedimenti, indicando la propria posizione prima delle deliberazioni del Consiglio europeo e offrendo al Governo la possibilità di tenerne conto ed anche avvalersene. Ma con il nuovo Trattato c'è un contesto che impone un più cogente impegno.

E questo è necessario, perché la prassi fa emergere una grave anemia della fase ascendente. Non si tratta di analizzare responsabilità e carenze, ma neppure ci si può rifugiare nella passiva speranza di una spontanea guarigione da questi mali senza intervenire.

Occorre garantire il pieno rispetto del Trattato anche in questa parte coerentemente con l'obiettivo del Protocollo che è quello della crescita del tasso di partecipazione democratica al processo decisionale e legislativo dell'Unione.

Occorre trasformare l'attuale possibilità di intervento nella fase ascendente in obbligo, attraverso l'introduzione dell'obbligatorietà dell'esame da parte del Parlamento delle proposte normative comunitarie, entro il termine di sei settimane previsto nel Trattato. In questo modo sarà effettivamente garantita al Parlamento la possibilità di esprimere i propri indirizzi prima dell'avvio del loro esame nel Consiglio europeo. Su tale questione è necessario anche l'impegno del Governo.

A proposito del ruolo dei Parlamenti nazionali, è importante citare due ulteriori elementi:

L'evoluzione positiva di quel rapporto di cooperazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, che si era già innescato in particolare nel 1998 sulle riforme istituzionali;

la composizione dell'organismo chiamato a redigere la Carta dei diritti, che vede insieme il Parlamento europeo, i Parlamenti nazionali, il Consiglio e la Commissione; è un segno positivo sul difficile cammino della crescita della partecipazione.

La Relazione.

Sulla struttura. — La Relazione si apre considerando l'elezione di Romano Prodi alla Presidenza della Commissione europea e l'approvazione di Agenda 2000, due punti molto significativi nell'attività che si è svolta lo scorso anno.

La Relazione dedica poi uno spazio importante, per quanto riguarda gli appuntamenti futuri, all'allargamento e alle riforme istituzionali, che costituiscono il nodo essenziale delle sfide da affrontare.

Essa poi viene articolata sui tre pilastri, anticipando il II e il III rispetto al I. Forse perché il II e il III pilastro sono quelli più aperti al processo di evoluzione, mentre per il I pilastro si tratta di svolgere un'attività di rafforzamento.

Seguono, come capitoli a sé, probabilmente per la rilevanza ad essi attribuita, il *Millennium Round*, la liberalizzazione dei servizi pubblici, l'occupazione, la coesione economica e sociale e, dopo un paragrafo intermedio su attuazione e contenzioso, le relazioni esterne.

Le oltre cento pagine della Relazione sono arricchite da brevi riassunti ed evidenziazioni per la parte relativa alle posizioni che il Governo intende assumere.

I capitoli della Relazione dedicati agli aspetti specifici sono tutti di grande interesse e richiederanno tutti un'attenta valutazione del Parlamento durante il concreto svolgersi dei negoziati: *Millennium Round*, avanzamento dei processi di liberalizzazione, politiche per l'occupazione e per la coesione, relazioni esterne.

Allargamento e riforme istituzionali. — La questione strategicamente più rilevante è quella dell'allargamento e delle riforme istituzionali.

L'intreccio tra questi due temi è ben noto e, del resto, è registrato già nella dichiarazione, sottoscritta dall'Italia, dal Belgio e dalla Francia, allegata al Trattato di Amsterdam.

Va espresso un giudizio positivo sull'impegno del Governo per l'azione perseguita nel sostenere questa correlazione, evitando preoccupazioni e allarmi da parte dei paesi che hanno chiesto di entrare nell'Unione.

Deve essere anche riconosciuta la posizione positiva con cui il Governo ha avviato la sua partecipazione al lavoro di definizione dell'agenda della Conferenza intergovernativa e della Carta dei diritti, sia rispetto al problema dell'estensione dell'agenda oltre i temi rimasti irrisolti ad Amsterdam, sia per la valorizzazione della Carta dei diritti.

Si è già svolta una riunione congiunta della XIV Commissione con la III Commissione Affari esteri per la definizione di una posizione comune su questi temi. È il caso dunque di non dilungarsi, ma soltanto di richiamare qualche punto.

Occorre affrontare il problema della revisione dei Trattati con un'ambizione all'altezza delle sfide. Non ci si può limitare ai soli

problemi del « triangolo di Amsterdam » (numero dei membri della Commissione, ponderazione dei voti in seno al Consiglio, estensione della maggioranza qualificata), cioè al tema dei processi decisionali, pur essendo questi importanti. Occorre tenere conto dei fatti che la realtà stessa si è incaricata di porre.

Non si può parlare di solitudine della Banca centrale europea e non intervenire per garantire un'azione sul fronte macroeconomico e finanziario su questo tema centrale.

Non si può continuare a parlare di competitività nella mondializzazione e dei problemi legati all'occupazione, senza affrontare il nodo della capacità di confrontarsi con l'innovazione tecnologica e con l'esigenza di costruire uno spazio comune di ricerca.

Non si può decidere di costruire una difesa comune e non recepire nel Trattato meccanismi e strumenti collegati all'utilizzazione di questa forza comune.

Non si può dimenticare che l'avanzamento registrato a Tampere, per la costruzione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, impone il superamento di un'impostazione prevalentemente intergovernativa su temi legati agli assetti istituzionali dei singoli paesi membri.

Vi è in sostanza un problema complessivo, che consiste nella necessità di affiancare alla crescita dell'efficacia dei processi decisionali un ancoraggio ai temi su cui le decisioni verranno assunte.

In questa trattativa difficile che registra, come è normale, varietà di posizioni, il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali devono avere la possibilità di fornire il proprio contributo.

Non si può rinviare al momento della ratifica l'esercizio dei poteri del Parlamento. Bisogna essere consapevoli che il successo della Conferenza intergovernativa sarà legato al successivo processo di ratifica.

Qualche parola è necessario spendere pure sulla Carta dei diritti. È condivisibile l'ambizione del Parlamento europeo di « costituzionalizzare » la Carta e di distinguere il Trattato in due parti, in cui la prima contenga i principi fondamentali. Destano però preoccupazione le forti e molteplici resistenze a questa impostazione; è perciò necessario valutare l'opportunità di un approccio realistico, che veda una soluzione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo. Si deve in ogni caso sostenere la necessità che la Carta sia preparata entro il termine dei lavori della Conferenza intergovernativa e che essa sia agganciata, nelle forme possibili, al Trattato.

È opportuno segnalare che le riflessioni sulla necessità di rafforzare il ruolo dei Parlamenti nazionali e di riconoscere l'importanza della Carta dei diritti sono condivise anche dai gruppi di opposizione.

Per quanto riguarda l'allargamento, è da condividere la posizione assunta per estendere l'avvio dei negoziati agli altri paesi, adottando un approccio aperto all'intero arco degli Stati prima divisi in due gruppi. Si configura, quindi, uno scenario di graduale e progressivo inserimento nell'Unione, in rapporto all'evoluzione concreta del quadro legislativo ed economico dei singoli paesi. È utile l'analisi nella Relazione della specifica situazione della Turchia, così come la informazione sull'assistenza tecnica e sulle iniziative italiane.

È, tuttavia, giustificata la preoccupazione espressa dalla Commissione Affari costituzionali, che invita il Governo a vigilare sul negoziato, al fine di garantire il rispetto, da parte degli Stati candidati all'adesione, dei principi fissati a Copenaghen, sia per quanto riguarda gli aspetti economici e il recepimento dell'*acquis* comunitario, sia sotto il profilo del rispetto dei diritti umani.

Accanto agli aspetti politici, che nel processo di allargamento hanno giustamente un ruolo decisivo, vi sono gli aspetti economici dell'allargamento, che incidono sulla politica di coesione e sulla relativa fase di transizione.

L'occupazione. — I capitoli 3, 4 e 5 della Relazione sono dettagliati e soddisfacenti.

Tuttavia, sembra che la Relazione non colga sufficientemente l'evoluzione che pare delinarsi nelle politiche dell'Unione europea a proposito di sviluppo e occupazione.

Al classico intreccio, che ha dominato negli ultimi anni le riflessioni su sviluppo, occupazione e formazione, sembra aggiungersi, con accenti nuovi e diversi, il tema della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Ne sono testimonianza i seguenti due fatti:

l'approvazione, da parte della Commissione europea, di una Comunicazione dal titolo « Verso uno spazio europeo della ricerca », in cui si evidenziano i limiti e i rischi dell'attuale politica complessiva di ricerca dell'Unione e si vuole aprire un dibattito intorno al ruolo per la competitività che il processo di costruzione di uno spazio comune della ricerca dovrebbe giocare;

la presentazione del programma della Presidenza portoghese per il Consiglio straordinario sull'occupazione, che chiarisce la nuova impostazione nel titolo stesso del documento « Occupazione, riforme economiche e coesione sociale. Verso un'Europa dell'innovazione e del sapere ».

Vi è una consapevolezza nuova della necessità di superare quell'asimmetria tra ricerca e formazione che ha caratterizzato in questi anni le politiche dell'Unione e di molti Stati membri e che ha visto porre l'accento sostanzialmente sulla formazione. In effetti rispetto ai processi di globalizzazione e di passaggio alla società della conoscenza sono decisive, per unanime riconoscimento, le conoscenze e dunque sia la loro produzione, attraverso la ricerca, sia la loro utilizzazione e diffusione, attraverso il trasferimento e la formazione. Il forte divario quantitativo e qualitativo nella ricerca tra i paesi membri, il divario sul livello complessivo di risorse finanziarie e umane dell'Unione rispetto a Stati Uniti e Giappone, la frammentazione delle politiche di ricerca, la ridotta capacità di trasferire e implementare i risultati di ricerca sono elementi di debolezza dell'Unione.

Entrano dunque nel dibattito europeo — nell'attività della Commissione e della Presidenza portoghese — temi importanti per il futuro.

Poiché il problema dell'occupazione è, per riconoscimento unanime, centrale per tutti i paesi dell'Unione europea, sembra naturale

l'esigenza di recepire tempestivamente questa evoluzione dell'approccio politico e partecipare in modo attivo alla sua definizione.

È un modo nuovo di affrontare sul piano strategico i problemi del ruolo dell'Unione europea rispetto alla mondializzazione e ai mutamenti tecnologici. E vista la rilevanza e la preoccupazione che genera la perdita di competitività dell'Europa rispetto ai processi di mondializzazione, è opportuno che sulla questione vi sia una specifica attenzione.

È da sottolineare che la Commissione Lavoro è in sintonia con le osservazioni sviluppate sull'importanza della promozione dei settori tecnologicamente avanzati e quindi del sostegno alla ricerca e all'innovazione.

La stessa Commissione Lavoro e la Commissione Bilancio chiedono al Governo di sollecitare l'elaborazione, a livello europeo, di piani d'investimento in infrastrutture strategiche e per promuovere lo sviluppo dei comparti produttivi ad alta tecnologia, nonché l'attuazione di interventi finalizzati alla creazione di nuove imprese nei settori del terziario avanzato.

Sulle altre politiche. — Per quanto riguarda i Fondi strutturali, la Commissione Bilancio invita il Governo a fornire al Parlamento un'informazione aggiornata e tempestiva sugli sviluppi e sulle conclusioni dei negoziati, anche al fine di garantire il coordinamento tra le iniziative comunitarie e la programmazione degli interventi nazionali di sviluppo.

La stessa Commissione sottolinea l'importanza della cooperazione transfrontaliera con la regione adriatico-balcanica e, quindi, la necessità di destinare adeguate risorse a questo scopo, nonché l'utilità di prevedere un'analisi puntuale e tempestiva delle diverse fasi di realizzazione degli interventi finanziati.

Quest'ultimo punto è contenuto anche nel parere della Commissione Attività produttive, che chiede al Governo di individuare adeguati meccanismi di monitoraggio, per verificare, oltre agli aspetti quantitativi, anche l'efficacia e la qualità delle azioni finanziate.

Sulla necessità di rafforzare l'applicazione del principio di sussidiarietà e di riconoscere la specificità delle aree montane e insulari e delle aree di crisi, sostenuta dalla Commissione Bilancio, si sono espressi favorevolmente anche i colleghi dell'opposizione.

Per le politiche economiche e fiscali la Commissione Bilancio chiede che sia rafforzato il coordinamento delle politiche economiche nazionali, anche attraverso l'istituzionalizzazione del ruolo assunto dal Consiglio Euro, e il coordinamento delle politiche fiscali, con particolare riferimento alle forme di tassazione sul risparmio.

In materia di politica fiscale, la Commissione Finanze ritiene importante, al fine di affrontare adeguatamente le questioni connesse alla concorrenza fiscale dannosa, sostenere, nell'ambito della Conferenza intergovernativa, l'estensione alla politica fiscale del voto a maggioranza qualificata.

Per la sicurezza alimentare e la protezione della salute la Commissione Affari sociali chiede un impegno del Governo al fine di:

a) risolvere il grave problema del mancato o parziale recepimento di direttive comunitarie nel settore dell'alimentazione;

b) garantire in materia di manipolazioni genetiche la piena applicazione del principio di precauzione per la tutela della salute e dell'ambiente;

c) affermare in sede comunitaria la priorità dei valori dell'ambiente, della salute e della sicurezza rispetto alle ragioni del mercato.

Per la politica di immigrazione e di asilo la Commissione Affari costituzionali chiede che si proceda in modo sollecito all'attuazione degli impegni assunti al Vertice di Tampere, in particolare per quanto riguarda il controllo delle frontiere con i paesi non appartenenti all'Unione europea.

La Commissione giustizia ritiene necessario istituire, a livello europeo, un regime comune in materia di asilo e intensificare i rapporti con i paesi di origine dell'immigrazione.

Per la politica euromediterranea la Commissione Bilancio chiede che sia data piena attuazione ai principi stabiliti dalla Conferenza di Barcellona, attraverso il miglioramento delle modalità di funzionamento del partenariato e il coinvolgimento graduale di tutti i paesi dell'area mediterranea, prevedendo, a tale scopo, apposite risorse finanziarie.

Per la politica agricola comune la Commissione Agricoltura chiede la definizione di regole certe per la produzione, la commercializzazione e l'utilizzo di prodotti agroalimentari e per i sistemi di controllo, al fine di garantire i consumatori ed evitare penalizzazioni per i produttori nazionali e dei prodotti tipici italiani.

Chiede, inoltre, la rapida ripresa dei negoziati nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio e ribadisce la necessità che, in quella sede, siano difesi gli obiettivi di un riequilibrio tra i diversi comparti agricoli e della tutela delle indicazioni geografiche e denominazioni di origine dei prodotti agricoli e agroalimentari.

Altre questioni. — Un'ultima riflessione riguarda il capitolo dell'attuazione e del contenzioso.

La sintonia tra Governo e Parlamento per recuperare il ritardo nel recepimento delle direttive e migliorare il quadro del contenzioso è stata positiva e ha prodotto indubbiamente buoni risultati.

Il Governo è al corrente dell'indagine conoscitiva della XIV Commissione sulla qualità del recepimento delle direttive. L'indagine è a metà del suo percorso, durante il quale si sono svolte le audizioni con i rappresentanti delle forze economiche e sociali.

Sono stati prodotti studi sul contenzioso, che è un indicatore della qualità del recepimento, sulle modalità di recepimento della normativa europea in altri Stati membri e sull'evoluzione dell'organizzazione del Governo ai fini della partecipazione al processo normativo comunitario.

Da queste prime analisi emerge la necessità, giustamente sostenuta anche dai colleghi dell'opposizione, di dare, nella produzione e attuazione della normativa comunitaria, coerente applicazione al principio di sussidiarietà, anche attraverso un'applicazione delle direttive

attenta alle diverse realtà locali dei singoli Stati membri. Così come la necessità di un intervento del Governo in sede europea, per assicurare la qualità della produzione normativa, anche mediante la correlazione orizzontale delle normative nazionali di recepimento.

Si svolgerà ora la seconda fase dell'indagine conoscitiva, con l'audizione dei produttori del quadro legislativo in sede europea e nazionale.

A giugno verranno presentati i risultati dell'indagine e si avrà quindi l'occasione di approfondire le tematiche relative a quest'aspetto dell'attuazione e del contenzioso, in maniera approfondita e puntuale.

PAGINA BIANCA

PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PAGINA BIANCA

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

espresso apprezzamento per il fatto che la presentazione contestuale del disegno di legge comunitaria 2000, della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e del programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2000 e degli obiettivi strategici per gli anni 2000-2005, consente alla Camera dei deputati, nelle diverse sedi competenti, di esprimersi sulle linee complessive della politica dell'Unione europea;

considerato che con la recente modifica dell'articolo 126-ter del regolamento si è introdotta la previsione dell'esame congiunto del disegno di legge comunitaria e della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, configurandosi in tal modo una sessione comunitaria, nella quale è concentrata l'adozione delle scelte relative sia alla fase ascendente, sia alla fase discendente del processo normativo comunitario;

ritenuto che il rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali, previsto anche nel Protocollo allegato al Trattato di Amsterdam, sia un elemento decisivo per completare il cammino verso una effettiva integrazione politica dell'Unione europea e che quindi appare opportuno individuare ulteriori procedure e strumenti, anche a livello dei regolamenti parlamentari, volti a potenziare il ruolo del Parlamento nell'ambito del processo decisionale dell'Unione europea;

tenuto conto che, a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, numerose materie del terzo pilastro, che intervengono su settori di competenza della Commissione, e che attualmente sono riservate alla procedura della cooperazione intergovernativa, saranno ricondotte alla procedura comunitaria di codecisione, circostanza questa che rende ancor di più necessario individuare forme di partecipazione più incisiva degli organi parlamentari al processo normativo comunitario;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) tenuto conto della rilevanza delle decisioni adottate dal Consiglio europeo straordinario di Tampere del 15 e 16 ottobre 1999 relativamente al capitolo concernente la libertà, la sicurezza e la giustizia, si segnala l'opportunità che siano assunte tutte le iniziative necessarie a consentire la sollecita attuazione degli impegni, in par-

ticolare per quanto attiene al controllo delle frontiere, anche naturali, con i paesi non appartenenti all'Unione europea, secondo le linee previste dall'accordo di Schengen;

2) concordando con l'allargamento dell'Unione europea a nuovi paesi, compresi quelli inclusi più di recente nel novero dei paesi candidati all'adesione, si ribadisce l'esigenza che sia verificato che le condizioni oggettive, sotto il profilo del rispetto dei diritti umani, nonché sotto il profilo economico e ordinamentale, siano conformi ai principi costitutivi dell'Unione europea;

3) relativamente alla politica estera e di sicurezza comune, concordando con quanto espresso nella relazione annuale, si ribadisce l'esigenza di procedere nella direzione indicata anche con riferimento alla definizione degli organi che dovranno gestire la politica di difesa europea.

La II Commissione (Giustizia),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

sottolineata l'esigenza di una cooperazione in materia giudiziaria, che possa garantire che la scomparsa delle barriere interne non sia vista, soprattutto in alcuni Stati membri, come una minaccia alla sicurezza dei cittadini;

condivisa la scelta effettuata dal Consiglio europeo di Tampere di conciliare le esigenze di sicurezza con il carattere aperto verso l'esterno della costruzione europea, offrendo garanzie per coloro che cercano protezione o accesso nell'Unione europea e garantendo l'integrazione nella società dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'Unione;

sottolineata l'opportunità di istituire a livello europeo un regime comune in materia di asilo, nel lungo periodo, nel rispetto della Convenzione di Ginevra e di intensificare i rapporti con i paesi di origine dell'immigrazione, attraverso una politica globale nei confronti dei medesimi;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per la parte di propria competenza, la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

valutato favorevolmente il riconoscimento agli organi parlamentari della capacità di partecipare alla fase ascendente della formazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

considerato che:

per i profili attinenti alla partecipazione del Parlamento al processo comunitario:

a) l'articolo 7 della legge n. 86 del 1989, come da ultimo modificato dalla legge n. 25 del 1999, sottolinea la necessità di garantire un flusso informativo costante e tempestivo tra Governo e Parlamento sulla partecipazione a tutti i livelli dell'Italia al processo normativo comunitario: a tale obiettivo sono finalizzati sia la previsione che la Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo comunitario dia conto dell'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e della loro relativa utilizzazione, con particolare riguardo a quanto contenuto nella relazione della Corte dei Conti delle Comunità europee per i profili concernenti il nostro Paese, sia la norma secondo la quale la Relazione è presentata con cadenza non più semestrale ma annuale, in modo da fornire un quadro di più ampio respiro che dia conto in termini compiuti degli sviluppi registratisi nei diversi settori in ambito comunitario;

b) nonostante l'approvazione, da parte della Camera dei deputati a conclusione dell'esame della Relazione semestrale per il primo semestre 1998, della risoluzione De Benetti n. 8-00040, la quale impegna il Governo a riferire puntualmente del seguito dato in sede europea agli indirizzi emersi in sede parlamentare, continuano a riscontrarsi in alcuni casi difficoltà ad instaurare un circuito informativo tra Governo e Parlamento circa le iniziative assunte dall'Esecutivo in sede comunitaria;

per i profili concernenti il merito delle politiche perseguite dal Governo italiano in ambito europeo:

a) il progetto di allargamento dell'Unione europea verso i Paesi dell'Est ha dato avvio ad un processo di negoziazione tra gli attuali membri, volto a ridefinire, secondo le tappe e le modalità delineate

nell'Agenda 2000, alcune questioni strategiche quali la struttura finanziaria e di bilancio dell'Unione europea, il finanziamento della politica agricola comune (PAC), e la normativa comunitaria in materia di fondi strutturali, che ha portato, tra l'altro, a decidere la riduzione della quota del contributo degli Stati membri al bilancio comunitario legata all'IVA, sostituendola con il riferimento al prodotto nazionale lordo;

b) la disoccupazione costituisce tuttora, nonostante le iniziative intraprese in questi anni, il problema principale dei paesi europei, rispetto al quale le politiche comunitarie si sono rivelate fino a questo momento inadeguate, probabilmente anche a causa di una scarsa coordinazione delle diverse politiche economiche perseguite dai singoli Stati;

c) il processo di adozione della moneta unica rappresenta un'occasione importante per creare condizioni di maggiore armonizzazione del mercato interno, nonché per incrementare la competitività internazionale della Comunità europea, al fine di costruire una strategia di crescita della Comunità stessa in grado di contrastare le difficoltà che si registrano nella congiuntura economica europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, con le seguenti osservazioni, che devono essere intese quali indirizzi politici per l'attività futura del Governo presso l'Unione europea:

1) si consideri la necessità, per il Parlamento, di disporre di una Relazione annuale dettagliata ed esauriente, ai fini di una consapevole partecipazione alle scelte operate in ambito comunitario; a tal fine risulta estremamente rilevante poter avere una precisa conoscenza dei flussi finanziari destinati all'Italia insieme con le osservazioni svolte su tale tematica dalla Corte dei Conti delle Comunità europee. Risulta, altresì, significativo che il Parlamento sia messo nelle condizioni di poter verificare se le direttive e gli indirizzi manifestati al Governo hanno avuto possibilità di concretizzarsi e, in caso contrario, quali sono stati gli ostacoli che ne hanno impedito la realizzazione. Si evidenzia, a tal proposito, che la Relazione in esame non soddisfa pienamente le esigenze prospettate;

2) si continui nell'azione di coordinamento delle politiche economiche dei singoli Stati membri dell'Unione, eventualmente anche attraverso l'istituzionalizzazione del ruolo assunto dal Consiglio EURO su tali questioni, anche come ulteriore significativo passo nella direzione di un più forte governo politico della Comunità, di cui si avverte con grande urgenza il bisogno, in particolare nell'attuale fase di relativa turbolenza monetaria, e nell'ottica di un rilancio del sistema economico complessivo dell'Unione;

3) si proceda con maggiore determinazione nel percorso di coordinamento delle politiche fiscali tra gli Stati membri, in primo luogo con riferimento alle forme di tassazione sul risparmio, al fine di ridurre al minimo le forme di concorrenza fiscale dannose e di eliminare gli ostacoli di natura fiscale alla piena realizzazione del mercato unico;

4) al fine di rilanciare la crescita economica ed alleviare il grave problema della disoccupazione in Europa, sia attraverso la presentazione di un piano europeo di investimenti in infrastrutture strategiche, trovando le forme di finanziamento appropriate o con specifici strumenti comunitari, sia attraverso la formulazione di un piano d'azione per promuovere lo sviluppo dei comparti produttivi ad alta tecnologia, con particolare riferimento all'economia digitale, in modo da cogliere appieno tutte le potenzialità insite in tale settore. Tali iniziative risultano particolarmente necessarie per realizzare una profonda modernizzazione del tessuto produttivo, che deve consentire all'economia europea di rimanere al passo con le dinamiche sempre più serrate dell'economia mondiale;

5) alla luce degli spunti indicati, sul piano metodologico, dall'indagine condotta dalla Commissione bilancio sull'utilizzazione delle risorse nazionali e comunitarie nelle aree depresse, si provveda, in sede di definizione del programma dei fondi strutturali europei per il periodo 2000-2006, ad individuare, per ciascuno dei tre obiettivi, gli interventi ai quali sono destinati i finanziamenti comunitari, coinvolgendo il nostro paese nella adozione degli orientamenti relativi alle iniziative comunitarie e prevedendo un'analisi puntuale e tempestiva delle diverse fasi di realizzazione;

6) siano proseguite e rafforzate le iniziative, in parte già intraprese dal Governo, per consentire l'aggiornamento delle zone ammissibili ai finanziamenti per la cooperazione transfrontaliera previsti dall'iniziativa comunitaria Interreg III nell'ambito dell'obiettivo 3, in modo da comprendervi anche le regioni adriatiche, in quanto aree di frontiera marittima con la regione adriatico-balcanica; tale allargamento appare infatti particolarmente utile per incentivare la cooperazione dell'Unione europea con quella regione, favorendo in tal modo la creazione di condizioni di stabilità istituzionale, politica ed economica;

7) in considerazione del fatto che i negoziati tra la Commissione europea e le autorità governative nazionali per l'approvazione dei documenti di programmazione relativi agli obiettivi dei fondi strutturali non risultano ancora conclusi, si individuino le modalità adeguate a fornire al Parlamento una informazione aggiornata e tempestiva sugli sviluppi del negoziato in corso e, soprattutto, sulla sua conclusione, al fine di assicurare la più efficace combinazione tra gli strumenti comunitari e la programmazione delle iniziative nazionali di sostegno;

8) al fine di dare piena attuazione al partenariato euromediterraneo approvato nella Conferenza di Barcellona del 1995 si pro-

segua nelle procedure per l'adesione di quei paesi con i quali sono già in corso da tempo i negoziati in merito, estendendole gradualmente a tutti i paesi dell'area mediterranea, prevedendosi anche, in tale prospettiva, apposite risorse, e mantenendo alta l'attenzione al tema del rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali da parte dei Paesi interessati.

La VI Commissione (Finanze),

esaminata la relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

preso atto dell'apprezzabile impegno dimostrato dal Governo italiano per l'adozione delle iniziative della Commissione in materia di coordinamento fiscale, con particolare riferimento alle proposte comprese nel « pacchetto fiscale »;

tenuto conto dell'assenza di un accordo politico tra gli Stati membri, in particolare per quanto riguarda la direttiva sulla tassazione del risparmio, riconducibile essenzialmente alla opposizione del Regno Unito sul trattamento fiscale delle obbligazioni internazionali;

rilevato che nella relazione si evidenzia che il Governo italiano condivide il Piano d'azione per il mercato unico dei servizi finanziari elaborato dalla Commissione europea;

considerato, in particolare, il consenso del Governo italiano al completamento di un quadro normativo aggiornato relativamente al diritto societario, in particolare, per quanto riguarda l'adozione della direttiva OPA e dello Statuto di società europea;

tenuto conto il Governo italiano considera quali priorità da perseguire nell'anno 2000 le questioni attinenti ai mercati all'ingrosso e al dettaglio e alla stabilità dei mercati finanziari;

rilevato, in particolare, che il Governo italiano ritiene che una reale stabilità dei mercati finanziari richiede un'armonizzazione della legislazione prudenziale delle banche, delle assicurazioni e dei titoli mobiliari ed una maggiore cooperazione tra le autorità nazionali di controllo;

considerata l'esigenza di pervenire, in sede comunitaria, alla definizione di una disciplina in materia di commercio elettronico che assicuri adeguate garanzie agli utenti e agli operatori e che affronti, altresì, i profili di carattere tributario;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di individuare ipotesi e soluzioni innovative per

quanto concerne le questioni connesse alla concorrenza fiscale dannosa, in considerazione degli ostacoli che hanno sino ad oggi impedito il conseguimento di risultati concreti sulle proposte avanzate, in modo da affrontare le relative problematiche in termini originali. In tale ambito, si evidenzia, in particolare, la necessità di considerare adeguatamente l'ipotesi di applicare in via generale il principio del voto maggioritario in materia fiscale.

La VII Commissione (Cultura, scienza ed istruzione),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

sottolineata la particolare attenzione che in sede comunitaria è stata data al rapporto tra istruzione, formazione e occupazione;

apprezzato l'impegno del Governo italiano nel farsi promotore di tali istanze presso le istituzioni europee, con particolare riguardo al rilancio dei programmi *Socrates* e *Leonardo*, nonché all'approvazione di nuovi regolamenti comunitari concernenti i fondi strutturali, tra le cui finalità sono presenti il sostegno e lo sviluppo dei settori di istruzione, formazione e occupazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

La VIII Commissione, (Ambiente, territorio e lavori pubblici),

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),
esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

premesso che il Governo italiano è impegnato in modo particolare nella mobilità sostenibile, nella liberalizzazione dei settori di servizio pubblico, nel partenariato pubblico e privato per le grandi infrastrutture e nel completamento del commercio elettronico;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

La X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo),
esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si esprime l'esigenza di mantenere costante il grado di recepimento delle direttive comunitarie, già sensibilmente migliorato negli ultimi anni;

si esprime apprezzamento per la politica di sostegno alle piccole e medie imprese, che costituiscono il tessuto del sistema produttivo nazionale, perseguita dal Governo in sede europea;

in ordine ai fondi strutturali, si sottolinea la necessità che il loro monitoraggio, attuato attraverso l'azione della cabina di regia, concerna non solo gli aspetti quantitativi, ma anche la qualità e l'efficacia dei progetti finanziati.

La XI Commissione (Lavoro pubblico e privato),

considerato che:

la lotta contro la disoccupazione costituisce una delle priorità dell'Unione europea sul piano economico e sociale: essenziale, in tale direzione, risulta la definizione di una nuova agenda economica e sociale volta ad accrescere la competitività e, conseguentemente, a creare nuova occupazione;

il Governo dichiara di voler intraprendere azioni più decise per prevenire la disoccupazione di lungo periodo e a tal fine considera strategie vincenti per le politiche occupazionali per il 2000 la pro-

mozione della creazione di nuove imprese (in particolare di quelle operanti in settori innovativi e tecnologicamente avanzati), e l'organizzazione del lavoro secondo modelli più flessibili;

tuttavia il forte divario quantitativo e qualitativo nella ricerca tra i paesi membri, il divario tra il livello complessivo di risorse umane e finanziarie destinate dall'Unione europea rispetto a Stati Uniti e Giappone alla ricerca e all'innovazione, la frammentazione delle politiche di ricerca, sono elementi di debolezza dell'Unione;

il Governo considera essenziale, per creare un'alternativa al sistema previdenziale pubblico, dare un seguito alla comunicazione della Commissione riguardante le pensioni integrative. Anche i fondi pensione costituiranno oggetto di una proposta di direttiva; si preannuncia inoltre la costituzione di un « Forum delle pensioni »;

il Governo ha conseguito risultati positivi al vertice europeo di Berlino, ottenendo un aumento delle quote latte e dei fondi strutturali;

nel secondo pilastro l'azione italiana è stata particolarmente attiva, nella prospettiva di coniugare in futuro azioni civili e militari per rispondere alle crisi europee;

il processo di liberalizzazione dei servizi pubblici continua seguendo le indicazioni provenienti da Bruxelles;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) sia soddisfatta al più presto l'esigenza di introdurre meccanismi di monitoraggio costante per verificare la regolarità del recepimento e della effettiva vigenza delle norme comunitarie;

b) siano individuati correttivi per ridurre il volume del contenzioso che vede coinvolta l'Italia, per bloccare alla fonte il proliferare delle procedure;

c) sia incentivata la creazione di nuove imprese nei settori del terziario avanzato come risposta alla disoccupazione, agendo sul lato « dell'offerta » con strumenti che permettano di superare quell'asimmetria tra ricerca e formazione che ha caratterizzato in questi anni le politiche dell'Unione e di molti Stati membri (tra cui l'Italia). Infatti, rispetto ai processi di globalizzazione e di passaggio alla società digitale, sono decisive le conoscenze e dunque sia la loro produzione, attraverso la ricerca, sia la loro utilizzazione e diffusione, attraverso la formazione. Poiché tali temi trovano finalmente un posto adeguato nel dibattito europeo, in particolare nel Programma della Commissione europea, sorge l'esigenza di recepire tempestivamente questa evoluzione dell'approccio politico e partecipare in modo attivo alla sua definizione.

La XII Commissione, (Affari sociali),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

premesso che:

l'azione che l'Italia ha svolto nel processo di integrazione europea si è progressivamente intensificata, con un crescente contributo alla costruzione delle politiche comuni;

la relazione annuale del Governo al Parlamento contiene il bilancio dell'attività svolta, ma anche le direttrici che esso intende seguire per l'immediato futuro;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) giudicando fondamentale la Presidenza Prodi, va sottolineato l'avvio di una nuova fase sotto l'aspetto della sicurezza alimentare con le iniziative proposte dal libro bianco, a partire dalla costituzione di un'*Authority* per l'alimentazione: se sviluppati adeguatamente, infatti, i contenuti del libro bianco potranno segnare una fase nuova nel campo della sicurezza alimentare, uno dei nodi più preoccupanti per la salute dei cittadini europei;

b) sono condivisibili gli orientamenti per la politica comunitaria della sanità 2000, a cominciare dalla strategia di integrazione della salute. Un contributo interessante dell'Italia è rappresentato dalla proposta di creazione di un foro europeo sulla sanità, che prevede il coinvolgimento anche delle organizzazioni non governative, volto a definire le priorità e a migliorare il coordinamento delle politiche sanitarie. Condivisibile appare anche la volontà di corredare tutte le proposte della Commissione di una scheda sanitaria. Si sottolinea, infine, la necessità di mantenere unite le politiche di sviluppo sostenibile, la tutela dei consumatori, la protezione della salute;

c) con riferimento all'adeguamento dell'ordinamento interno, settore nel quale si sono registrati molti progressi, osserva che il mancato o parziale recepimento di direttive e le conseguenti procedure di infrazione rappresentano ancora un grande problema. Questo vale anche per il settore dell'alimentazione: nonostante il largo uso di pesticidi, l'Italia non ha ancora saputo assolvere al compito assegnatole dall'Unione europea nel programma decennale di revisione dei principi attivi; le carenze strutturali e le resistenze del Ministero della sanità non lo permettono e sinora sono state infruttuose le iniziative parlamentari per risolvere il problema;

d) positiva è stata invece l'azione italiana in sede comunitaria per quanto riguarda le manipolazioni genetiche, richiamando l'Europa all'esercizio del principio di precauzione per la tutela della salute e dell'ambiente. È necessario che il Governo prosegua su questa via; occorre promuovere la ricerca pubblica sulle manipolazioni genetiche

e contestualmente sospendere l'immissione sul mercato di OGM attraverso una moratoria. Inoltre l'Italia deve farsi portatrice del problema dei brevetti biotecnologici, promuovere la revisione della direttiva 44/98 e proporre la riforma dell'EPO, riportandolo alla sua natura di organismo tecnico;

e) l'Italia deve portare con forza in Europa l'esigenza di garanzie per l'ambiente e la salute, anche per quanto attiene ai prodotti provenienti da Paesi terzi, con un lavoro più intenso sulle regole di produzione comuni e sulla biosicurezza;

f) per le politiche della globalizzazione, l'Italia deve proseguire con maggiore decisione nel porre sul tavolo europeo i valori dell'ambiente, della salute, della sicurezza alimentare come prioritari rispetto alle ragioni del mercato, anche per combattere il divario crescente tra nord e sud del mondo, affermando questa scelta prioritaria nella nuova fase del contestato *Millennium Round*.

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

rilevato che l'azione svolta dall'Italia a livello europeo ha consentito di cogliere nel corso del 1999 risultati rilevanti, anche e soprattutto con riguardo alle problematiche del comparto agricolo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) nell'ambito dei negoziati per l'adesione dei nuovi Paesi candidati, nonché nell'ambito dei negoziati sul commercio mondiale, sia posta particolare attenzione alla definizione di regole certe e precise per la produzione, la commercializzazione e l'utilizzo di prodotti agroalimentari, nonché per i sistemi comuni di controllo, in modo da dare adeguate garanzie ai consumatori ed evitare, nel contempo, penalizzazioni per i produttori nazionali;

b) si operi per una sollecita e fattiva ripresa del negoziato globale nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, riaffermando gli obiettivi di un riequilibrio del processo di liberalizzazione degli scambi tra i diversi comparti agricoli e della tutela delle indicazioni geografiche e denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed agroalimentari.

PAGINA BIANCA

**PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

PAGINA BIANCA

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminata la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia
all'Unione europea;

valutata positivamente l'azione che l'Italia ha compiuto e sta
compiendo, attraverso la Presidenza Prodi, nel processo di integrazione
europea;

sottolineata l'esigenza di intensificare maggiormente, in tale
quadro, il ruolo delle autonomie regionali e locali, e di promuovere
specifiche azioni per quanto riguarda le aree montane e l'insularità
minore, nonché per i problemi concernenti le regioni marittime
dell'Adriatico;

rilevata, altresì, l'esigenza che sia dato più forte impulso sia al
processo di innovazione istituzionale nel senso di conferire al Parla-
mento europeo un ruolo più compiuto nelle istituzioni comunitarie, sia
al processo di realizzazione di un più moderno e coeso modello sociale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) l'Italia deve contribuire a rafforzare l'applicazione del prin-
cipio di sussidiarietà, promuovendo l'azione e la presenza, in ambito
europeo, delle istituzioni regionali e locali;

b) l'Italia deve inoltre perseguire in ambito europeo, anche ai fini
di coerenti interventi finanziari, il riconoscimento della specificità delle
aree montane, nonché l'approfondimento dei temi dell'insularità mi-
nore, la cui rilevanza si fonda del resto sull'articolo 158 del Trattato
sull'Unione;

c) l'Italia deve anche richiamare l'attenzione europea sull'esi-
genza del riconoscimento del carattere di regioni frontaliere alle
regioni marittime adriatiche che costituiscono il collegamento marit-
timo con Stati comunitari, come la Grecia, e Stati non comunitari;

d) deve essere inoltre rafforzato l'impegno teso sia a promuovere
lo sviluppo del processo di riforma istituzionale rendendo più marcato
e compiuto il ruolo del Parlamento europeo, sia a realizzare, nel
rispetto delle specificità regionali, un più moderno e coeso modello
sociale europeo.
